

48434

CONTROLLO

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

48424

Scrit.

221

1564923
PAR 1230637

DONO SANVITALE

LE ASTUZIE DI BETTINA

DRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI IN MUSICA

NEL TEATRO DELL' ILL.^{MA}
CITTA' DI LODI

Il Carnvale dell' Anno 1785.

DEDICATO

AL RISPETTABILE CORPO
D' UFFICIALETTÀ

di Presidio in Lodi.



Ne la Regia Stamperia di Antonio Pallavicini.
Con permissione.

1564924

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

ILLUSTRISSIMI SIGNORI.

T

*Il dilettevole Dramma intitolato
LE ASTUZIE DI BETTINA è stato
da me scelto per essere nel progresso
dell' andante Carnovale rappresentato
su di queste Scene.*

*Sebbene così rapporto all' intreccio
e alla vaga Poesia, che rispetto alla
brillante, e generalmente gradita Mu-
sica mi giova sperare che farà per inte-*

A 2

ref-

ressare la Pubblica Attenzione ; null'ostante non debbo preterire di raccomandare anche Questo , siccome il Primo alla protezione di qualche Corpo autorevole , e rispettabile .

Quindi è , che come ho sempre desiderato di dare un contrassegno non equivoco dell' ossequio che costantemente professo al raguadrevoile Ceto della Ufficialità Militare , che forma la migliore parte del decoroso sicuro Presidio di questa Città ; così al Medesimo rispettosamente dedicandolo , attribuirò a mia gloria , ed alla di Lui degnazione se potrò assicurarmi che sia ben accetta l' umilissima offerta , che non va disgiunta da quella venerazione che mi costituisce inviolabilmente .

Delle SS. L. Illme

Umilissimo Devoto Osservante Servo.
Gio. Battista Vegini Impresario.

PERSONAGGI.

Prima Donna

BETTINA donna di governo in casa del Barone
Signora Palmira Saffi Nancini .

Primo mezzo Carattere | Primo Buffo Caricato

GIANNINO suo nipote | IL BARON di LAGO-
di carattere sciocco , | DORO stabilito in
amante di Bettina | Trieste
Sig. Santi Nancini . | Sig. Matteo Benvenuti .

Seconda Donna

ROSETTA Cameriera del Barone
Signora Barbara Du-Buiffon .

Secondo mezzo Carattere | Secondo Buffo Caricato

PASQUINO servitore di | D. PACOMIO Maestro
Giannino | di Scuola della co-
munità

Sig. Armando Chiavacci . | Sig. Alessandro Giovanola .

Terza Donna

La CONTESSA di BELFIORE
Signora Benedetta Bedotti .

D. MARTINO Maggiordomo della Contessa
Sig. N. N.

Ufficiali , Soldati , Staffieri del Barone . Servi
della Contessa di Belfiore , finto seguito di Bettina che non parlano .

La Scena si finge in Trieste .

La Musica è del Sig. Maestro Mattia Stabinger .

A 3. BAL-

BALLERINI.

Li Balli faranno composti, e diretti
dai Signori Fratelli Bedotti.

Primi Ballerini

Sig. Gio. Battista Signora Aurora Sig. Filippo
Bedotti. Benaglia. Bedotti.

Primi Grotteschi.

Sig. Stefano Fontanella. | Signora Giulia Castioni.

Terzi Ballerini.

Sig. Andrea Castioni. | Signora Marietta Bru-
gnoli detta la Francesina

Figuranti.

Sig. Bartolomeo Benaglia | Signora Felicita Asperti.

Sig. Fioravanti Benaglia | Signora Gaetana Lazari.



MUTAZIONI

DI SCENE

PER L' OPERA.

Atto primo.

Appartamento in casa del Barone.

Atto secondo.

Porto con varie navi.

Appartamento in casa del Barone.

Sala nella Locanda con camere contigue.

Casa del Barone.

Strada in vicinanza della casa del Barone.

Camera del Barone.



MU-

A 4

AT-

VI SARANNO DUE BALLI, UNO DE' QUALI
SARA' INTITOLATO
IL SERAGLIO
DEL GRAN SULTANO
L' ALTRO
IL BOTTAZO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Appartamento in casa del Barone.

*Rosetta, Bettina, una che stiria della Biancheria,
l'altra che la piega, poi Barone, e
Don Pacomio.*

Bett. **O**GGI canto più di voglia,
Perchè torna il Padroncino:
Ros. Io non ho chi ben mi voglia,
Ma saprommelo trovar.
Bar. Su ragazze lavorate,
Tutto quanto preparate,
Oggi torna il mio Giannino,
Gran banchetto voglio dar.

Ros. ^{me} _{az} (Ah per voi che giorno è questo
Bett. ^{m'} _{v'} Se Giannin è fido ancora !)

Bar. Che si spenda alla buon' ora
Chi è signor così ha da far.

D. P. **Salve, salve**, Baron mio:
So che torna oggi il nipote;
Voglio aver l'onore anch' io
Di star feso a desinar.

Bar. Si, signor, siete padrone.

D. P. **Gaudè exulta panza mia !**

A 5

Bett.

A T T O

Bett. Si divora quest' Arpia
Ros. Tutto solo il desinar.
Bar. ^{a4}Che bocconi vita mia!
D. P. Gran mangiata che ho da dar!

S C E N A II.

*Pasquino con facchini, che portan bauli,
indi Giannino.*

Pas. **M**I figura, che un di loro
Sia il Baron di Lagodoro,
Seco lui m' ho da abboccar.
Bar. Siamo noi; cosa comanda?
Pas. Suo nipote, ch'è vicino,
Con costoro quà mi manda
L' equipaggio a scaricar.
Tutti. E' Giannino: oh che contento!
Che piacere! Che allegria!
Bar. In quel primo appartamento
Lo potrete accomodar.
D. P. *Gaude exulta panza mia*
Gran mangiata, che ho da dar.
Bett. Se Giannino è quel di pria
^{a2}Vuò che m' abbia da sposar.
Ros. Se Giannino è quel di pria
La Bettina ha da sposar.
Bar. Non so più dove mi sia
Mille cose vorrei far.
Gia. *Mon cher Monsù Zio*
De tutto mon core,
Suis vot servitore,
Tres ombre valè,
Ambràsième or si vu pleso.

Bar.

P R I M O

Bett. Si t' abbraccio, ma in Francese
Più non starmi a bestemmiar.
Gia. Ragazzotte vi saluto.
Ros. Ben venuto il padroncino
Bett. ^{a2}In buon tuono, e sanità.
D. P. *Ego quoque ...*
Gia. Di Latino
Non vegl' io sentir parlar.
Bar. Ma il Latino ...
Gia. E' fuor d' usanza
Chi ha costume, chi ha creanza
Deve solo parlar *Fransè*. *con caricatura*
Viva dunque della Francia
Tutti. Il bellissimo paese:
Viva il Mondo alla Francese,
Che fa tutti giubilar.
D. P. Vada tutto alla Francese,
Purchè io possa ben mangiar.
Bett. (Rosetta che ti par?)
Il Barone, e Gian. mostrano parlare tra loro
Ros. (Che sia tornato
Tal quale se n' andò.)
Bett. (Lo dico anch' io
Effer non può di meglio al caso mio.)
Gia. Lo sentirete poi,
Quanto ne' miei viaggi profittai.
Bar. Eh, fatto ti farai
M' immagino senz' altro un omaccione.
Vuò che la relazione
Stampiam de' tuoi viaggi, ma in caratteri
Badiali, e majuscoli.
D. P. Signore,
Dite, il pranzo è ordinato?
Intanto parlano tra loro Bettina, e Giannino

12 A T T O

Bar. E come! e voglio
Che un non *plus ultra* di grandezza sia.
D. P. Oh caro! oh vita mia!
Rof. Se il permettete,
Vo a fare i fatti miei.
Bar. Sì, come voi. *parte Rosetta*
Bett. (Tempo or non è, ci rivedremo poi.
Basta sol che m'amiate.)
D. P. Di cucina
Sapete ch'io m'intendo: or voglio un poco
Andare ad ajutare al vostro cuoco.
Farà meglio.
Bar. Sì, sì, come a voi pare.
(Costui non pensa ad altro che a mangiare.)
D. P. Benchè tanto abbia studiato
Nibil curo tutto il resto:
Ma *formaliter* protesto
Ho in cucina abilità.
So far certi intingoletti,
Certì liquidi guazzetti,
Certe salte, e gelatine,
Che al *plus ultra* non si va.
Vederete, sentirete,
Fino i piatti leccherete,
Quantum valeo si vedrà. *parte*

S C E N A III.

Barone, Giannino, e Bettina.

Bar. Che seccator! Credevo
Che non finisse più. Vogliamo in somma
Oggi per te Giannin dare un banchetto
Affai precipitevole, e che mostri

Che

PRIMO

Che siamo un gran Barone.
Gia. In quanto a me non voglio suggezione,
Pranzerò colle donne.
Bett. Eh cosa dice?
Un Signor come lei.
Bar. Via, che sei matto,
Per te l'invito è fatto, e tu dovrà
In capite sedet. Vanne frattante
Quell' abito a mutar.
Gia. Perchè?
Bar. Saprà
Tutta or or la Città,
Che sei tornato a casa, e a farti onore
Visite *fine fine* qui verranno.
Gia. Oh per me tal assanno
Non serve che si prendano.
Bett. Ma questo
Tra i Grandi si conviene.
Bar. Dice bene, benissimo:
Poi d'un affar gravissimo
Parleremo tra noi.
Gia. Cioè?
Bar. Ho pensato
Di darti moglie:
Bett. Moglie, così presto?
Gia. Eh di pensare a questo
V'è tempo signor Zio, ciò non mi preme.
Bar. Ma nipote vedrai
Se da Baron qual sono a te pensai. *parte*

SCE

A T T O
SCENA IV.

Giannino, e Bettina.

Gia. **Q**uesta non me la ficea
Il caro fignor Zio: cantar lo lascio.
Vuo' moglie a modo mio.

Bett. Ma se in consorte
V' aveffe destinato una Contessa?

Gia. Fosse anche una Duchessa
La può prender per lui. La sposa mia
Indovina chi è?

Bett. Chi mai?

Gia. Ma pure?

Bett. Io non saprei. Ma dite, la conosco?
L'ho io veduta mai?

Gia. Sì che pur troppo
La conosci, e la vedi ogni momento.

Via da brava, indovina.

Bett. Fossi mai quella io?

Gia. Brava Bettina.

Via cazzetta una volta
Dimmi che farai mia: che sono ancora
Il tuo caro Giannin. Fammi sentire
Quattro tue parolette inzuccherate.

Bett. V' amo sì, ma ho timor che mi burliate.

Bett. Quell' amabile visetto
M' ha rubbato il cuor dal seno:
Caro, caro Coccoletto
Io per te son tutta amor.

Gia. Quella faccia vezzosetta
E il bel sol degli occhi miei;
Cara, cara Coccoletta,
E' già tuo questo mio cor.

Bett.

R P I M O

Bett. Assassino!
Gia. Ladroncella!
Bett. Sei pur caro!
Gia. Sei pur bella!
Dalla testa fino a' piedi

s 2 Tutta sentomi scaldar.

Che fiamma, che ardore!
Che incendio, che fuoco!
Non trovo più loco,
Non posso più star.

parlano

S C E N A V.

Pasquino, e Rosetta.

Paf. **D**unque voi del Barone
Siete la cameriera? Ho proprio gusto
D' un incontro così.

Rof. (Per dirla schietta
Costui piace anche a me.

Paf. Bella Rosetta!

Rof. Eh se bella foss' io, qualcuno avrei
Che penserebbe a me: ma poverina
Non ho un can, che mi guardi.

Paf. Se voleste,
Vi farebbe pur troppo.

Rof. L'amor mio
Chi volete che curi?

Paf. Io.

Rof. Voi?

Paf. Sì, io.

Son già, cara, di voi cotto, e spolpato,
Rof. E sì presto vi siete innamorate?

Paf.

Paf. Pur troppo ell'è così: da che v'ho visto,
Star saldo più non posso,
M'avete proprio messo il fuoco addosso.
Mi par che il cor nel feno
Mi faccia il saltarello:
E il vostro viso è quello,
Che saltellar lo fa,
Rosetta mia bellissima,
Rosetta graziosissima
D'un povero arrostito
Abbate carità. *parte*

Rof. Costui se la fortuna
Non mi manda di meglio, è bello, e buono,
E a lasciarlo scappar matta non sono. *parte*
Son le donne spiritelli,
Che la fanno lunga affai,
E degli uomini i cervelli
Nate son per far girar.
Usin pur con noi costoro
Tutta l'arte, e la bravura;
Non abbiam di lor paura.
Non ci fanno già cascar.

SCENA VI.

*Giamminò in abito da città, indi Pasquino,
e dopo Bettina.*

Gia. Per contentar mio Zio, converrà alla fine
Le visite accettar: per liberarmene
Non so cosa far io: ma ci vuol flemma,
Finiranno anche queste. Ma se ei crede
Darmi moglie a suo modo, o questo poi
Se lo levi di mente. In conclusione...
Paf.

Paf. Presto, signor padrone,
Visite da ogni banda: e di vedervi
Dimanda ognun: presto il Baron v'aspetta

Gia. Ha mio Zio molta fretta,
Io niente.

Bett. Cos'è stato?
Che vuol da voi Pasquino?

Gia. I complimenti
Degli amici, e parenti
Vuol mio Zio, ch'io riceva.

Bett. E bene. andate:
Secondate il Barone in ciò conviene.

Paf. Di grazia...

Gia. Bene, bene,
Ho capito, verrò. Gran seccatura!
Pasquino parte

SCENA VII.

Rosetta, e detti.

Rof. Oh che caricatura!
Oh che cosa ridicola ho veduto!

Bett. Che hai visto?

Gia. Chi è venuto?

Rof. Un forestier così goffo, e stravolto,
Che rider fa solo a vederlo in volto.

Bett. Ed a che far?

Rof. Nol so. Solo il padrone
Gli fa gran complimenti: e vuole adesso
a Giannino

Che voi pur seco andiate a far l'istesso.

Gia. Sempre nuove seccate.

Bett. Più aspettar non lo fate!

Raf.

Rof. Farà il diavolo e peggio.

Bett. Dice bene.

Far potrò delle scene.

Gia. Oh, se son stufa

Di questa lunga musica ! Giannino
Non la dura così. Quando mi credo
Godere in casa mia la libertà,
Non ho che seccature. Il mio pensiero
Cara tu sola sei. Quando tu m'ami,
Come t'amo ancor io, questo mi basta.
Questo sol mi diletta, e mi conforta;
Pensi al resto chi vuol, niente m'importa.

In quell'occhio ladroncello
Vedo Amor, quel tristarello,
Che mi chiama, e poi mi dice
Il tuo bene eccolo qui.

Guarda adesso il tuo Giannino

Quanto è amabile, e carino;
Ve' che taglio di figura,
Ve' che brio, che portamento !

Ah dì più far non si può.
Maladetti i complimenti,

*Bettina, e Rosetta, che gli fanno censo
di credere.*

E colui, che gli inventò. *parte*

SCENA VIII.

Bettina, e Rosetta.

Bett. **D**I saper son curiosa
Che voglia il forastiero.

Rof. Io non saprei
A qual cosa pensar.

Bett.

PRIMO

19

Bett. Ti parlo schietto.

Costui mi dà dell'ombra, e del sospetto

Io temo per Giannino.

Rof. Quando egli v'ama

Di che avete timor?

Bett. Vuo' andar pian piano

A udir di che si parla. Attenta stai

Tu ancora a tutto, e ciò che avrai sentito

A ridir mi verrai.

Rof. Farò pulito.

Bett. Questo è ciò che mi preme.

Più tempo non perdiamo.

Poi ci regoleremo. Andiamo.

Rof. Andiamo.

partono insieme

SCENA IX.

Sala del Barone con porta praticabile
in faccia.

*Il Barone vestito in gala, e D. Martino,
indi Bettina in osservazione.*

Bar. Che favori, che onori

C Mi fa la sua padrona colendissima
Contessa di Belfior arcillustrissima.

D. M. Certo un onor diabolico

Vi fa la mia padrona
Contessa di Belfior, vostro nipote
Pigliando per marito.

Bett. (Oh cosa sento !)

Bar. Noi pur . . .

D. M. Secoli cento

Vanta di nobiltà.

Bett.

Bett. (Questa per altro
La vuo' veder.)

Bar. Noi pur . . .

D. M. Da queste lettere

Se sia la verità conoscerete.

Bar. Sentiam. Riceverete . . . *Gli dà una lettera leggendo*

Chi scrive? ah il padre suo!

D. M. Questa è del nonno suo... Prenda, qui scrivono
*Gli dà sempre lettere, ed il Barone sempre
la ringrazia, e s' intriga, non sapendo
dove metterle.*

La madre, e la sorella . . .

Il zio . . . la zia . . . il cugino . . . la nipote . . .

La cognata . . . il fratello. Adesso vengono . . .

Bar. E ne avete dell' altre?

D. M. Ecco i parenti . . . *gli dà altre lettere*
Queste sono degli amici . . .

Bar. Adesso, adesso

M' avranno scritto ancora

L' uccello, il gatto, il cane, e la gallina;
M' avete già stordito.

D. M. Delle nozze i capitoli, ed ho finito.

Gli dà un libro pieno di sigilli, e cordoncini

Bar. Sia ringraziato il Ciel.

D. M. La mia padrona

Ha nelle vene un sangue di Corona.

Bar. Abbiamo ancora noi

Molti posteri illustri, e discendiamo
Per linea femminina

Da Claudio, e Messalina.

D. M. Sì, ma . . .

Bar. L' istoria è questa . . .

D. M. Ma io . . .

Bar.

Bar. Saper bisogna

Che Claudio Imperator . . . No, dico male,
Non fu lui, ma il fratello; in testamento
Non lasciò che ducati cinquecento.

Tornando un passo addietro, un vitalizio
Fatto avea col suo Zio Publio Domizio.

Ma v' era il patto poi, che la nipote
Per ragion di sua dote
sopravviver potesse al testatore.

Sicchè l' Imperatore
Morì senz' aver maschi. E non volendo
Questo cedere a quello; anzi da lei
Derivò tutto il mal, si fece lite.

Ora il morto capire,
Non poteva parlar: sicchè i figliuoli
Restati essendo soli

Perchè non v' eran altri; e Messalina
L' eredità si prese; e in conclusione
Senza contraddizion restò provato,
Che suo parente io fussi dichiarato.

D. M. (Che confusione!)

Bar. Se udir volete il resto . . .

D. M. No certo; è quà per questo

Spedito non son io.

Bett. (Canta pur, ma Giannino ha da esser mio.)

D. M. Ma il nipote che fa, che non si vede?

Bar. Verrà a momenti. Adesso ha delle visite

Dal fior della primaria nobiltà;

Tra noi Grandi sapete come va.

Ma sedete.

D. M. Non posso; ho commissione,

Esposta l' ambasciata,

Di partir sul momento. Ma avvertite

Che un certo patto manca nei capitoli

Che

A T T O

Che la Contessa a me suo Maggiordomo,
Dirvi in voce ordinò. Dunque informata
Che passi, o sia passata
Qualche corrispondenza
Fra il nipote, e la donna di governo,
Che Bettina si chiama, intende, e vuole
Che sia da questa casa licenziata.

Bett. (Oh strega pettinata
Ci Parlerem!)

Bar. Quando è così, anche subito
Farò che via si mandi.
Ehi chi è di là?

si ritira

S C E N A X.

Bettina, e detti.

Bett. Comandò.

Bar. Volevo appunto voi. Saper doveva
Che per cagion gravissima
Di casa a licenziarvi or son costretto.

Bett. Come? Perchè? Cospetto?
Vuò saper la cagione.

D. M. Eh che non rende

Questi conti un padron. Tacete, e andate.

Bett. Ma voi signor Arpia, come c'entrate?

D. M. Io c'entro, perchè c'entro,
Pettegola insolente.

Bar. Ora non serve

Stare a far tante ciarle, ed obbedite.

Bett. Me n'andrò, ma sentite verso *D. Martino*
Qualcun la pagherà. Che male ho fatto?

Bar. Di male niente affatto; e vi daremo
Un largo benepiacito. Ma grave

Ur-

P R I M O

Urgentissima urgenza
Ci obbliga a fare un passo tal.

Bett. Pazienza.

(Fingiam.) Dal mio padron tal trattamento
Io non sperai.

Bar. Ma far non posso a meno.

Bett. Ricordatevi almeno

Quanto vi fui fedele. E chi sa adesso
Cosa sarà di me? Senza padrone
Dove mi volterò? Basta vi lascio
Caro padrone, addio. Scusa vi chiedo
D'ogni mancanza. Ecco del mio rispetto
L'ultimo segno. *gli bacia la mano*

Bar. (Or or pianger mi fa!)

Bett. (Te la voglio ficcar, ma come va.)

Ah Bettina poveretta

In che stato or son ridotta?

Per mangiar farò costretta
A cercar la carità.

Ah da piangere mi viene!

Ah mi sento un gruppo al core!
Meschinella in tante pene
Chi soccorso mi darà.

Se mi crede il poveretto
Vò star fresco in verità
E quest'altro buon tometto
Inagnnato resterà.

parte

S C E N A XI.

Il Barone, e D. Martino, indi Giannino.

Bar. Nche questa è aggiustata.

D. M. A Il suo dovera

Fece

A T T O

Fece il signor Baron. Senza di questo
La Contessa in Trieste
Non farebbe venuta.

Bar. E quando pensa
Venire a imbaronarsi?

D. M. Assai più presto
Di quello che pensate, ma su questo
Non sperate d'aver alcun avviso.

Vuol farvi una sorpresa all'improvviso.
Bar. Così tra noi va fatto... Ecco il nipote;
Venite, approssimatevi.

D. M. Saprete...

Gia. Cosa comanda? E voi signor chi siete?

Bar. Si tratta d'un affar per voi, per io
Formidabile assai.

D. M. Il maggiordomo io sono
Della Contessa di Belfior, che a voi
D'esser suo sposo ha l'alto onor concesso.

Gia. Grazie, ritornerò: da fare ho adesso.

In atto di partire

Bar. Fermati, dove vai?

Gia. Ma se ho da fare.

D. M. Al favor singolare
Della Padrona mia singolarissima
Rispondete così?

Gia. La sua padrona
Non ho veduta mai, chi sia non so,
Me la saluti tanto, e me ne vo.

Bar. Ma senti... ora vien quà. (Bettia, giudizio.)

Gia. Ma adesso con Bettia
Mi preme di parlar. Delle mie robe
Vuo' darle la consegna.

D. M. Ecco vedete
Se ha ragion la Contessa?

Bar.

P R I M O

Bar. In questa casa
Sappia il signor nipote
Che non c'è più Bettia. In questo punto
L'ho licenziata, e già a partir s' appresta.
Gia. Come? Perchè? Quale ingiustizia è questa?
Chi lo comanda? Anch'io
Vuò' veder, vuò' saper perchè va via.

D. M. Eh di vossignoria
Io mi stupisco assai. Taccia, e obbedisca,
Nè stia più a far parole.
Faccia quello che vuole,
La donna è licenziata, e di far questo
E' nota al zio, ed a me la gran ragione.
Cosa crede? di darci suggezione?

Meno parole,
Meno contrasti,
Così vogliamo,
Così le basti
Se non è sordo,
Mi capirà.

Questo suo fumo,
Questa albagia,
Faccia a mio modo,
La metta via,
Che in fin de' conti
Meglio farà.

parte

S C E N A XII.

Il Barone, e Giannino.

Gia. O H maledetto! Or ora da un balcone
Lo farò ben saltar.

Bar. Corpo di Bacco,

B

E

E sempre delle tue! Non sai che quelle
Della Contessa sposa...

Gia. Della sposa

Parleremo con comodo. Per ora
Ditemi per qual causa
Si licenzia Bettina?

Bar. Così vuole

La Contessa tua sposa; ed il perchè
Lo sa lei. Io so io.
Non son cieco, nè sordo padron mio.

Gia. Ma io...

Bar. Ma io, ma in somma a quel ch'io dico.

Non s'ha da replicare. Orsù deponi
Ogni plebeo pensier. Riflettì un poco
Che noi siamo chi siamo,
Che spacciarsi dobbiamo

Da signoroni grandi, e in basse cure
Non perdersi così. Pensò chi vuole
A una vil governante; e il tuo pensiero
Sia la Contessa sposa; in questa forma
Ciascun t'ammirerà.

Aria adesso, aria grande, e gravità,

Per far figura al mondo

Ci vogliono tre cose,
Testa, che peschi a fondo,
Denari e nobiltà.

Denari non mi mancano,

La nobiltà è perfetta:

Vi manca una cosetta

Vuo'dire un po di testa,
Ma questa, intendi, questa
Non manca al zio Barone,
Manca soltanto a te.

Ho letto in certe pagine

Di

Di stampa di Cartagine...
Ma cosa diavol hai,

Giannino giuoca la banderiola col fazzoletto.

Che fermo star non puoi?
Io parlo, e tu mi stai
Costì a giocattolar.
Un'insolenza simile
Patisco a sopportar.

In somma l'ho detto,
Dobbiam farci onore,
Rammenta che sei;
Che sono un signore,
Ci abbiā da distinguere,
Non farci burlar.

parte

S C E N A XIII.

Giannino, indi *Rosetta*.

Gia. **M**aledetta Contessa!
Possa rompersi il collo. In quanto a me
Non la sposo davver. Non vuol grandezze,
Non voglio signorie.

Ros. Cercavo appunto
Padroncino di voi.

Gia. Lasciami stare,
Son proprio indiavolato. Se sapesti
Rosetta...

Ros. Anzi so tutto;
Ma state allegramente. Ora Bettina
Mi manda a dire a voi che non temiate,
E in tutto secondiate il zio Barone.

Gia. Anche se mi obbligasse
A sposar la Contessa?

B 2

Ros.

A T T O

Ros. In questo appunto
Più che in ogn' altra cosa : e in questo giorno
Per mezzo d'un astuzia, che ella ha in testa,
Vostra sposa sarà.

Gia. Che astuzia è questa ?

Ros. Adesso non ho tempo
Di spiegarvi di più. Col zio Barone
Fate quanto v'ho detto, e del successo
Resterete contento; anche Pasquino
Dell' astuzia è informato.

Gia. Ho inteso tutto;

Tu la vita mi dai, Rosetta mia.

Ros. Via da bravo !

Gia. Oh che gusto, oh che allegria !

parte

S C E N A X I V.

Rosetta sola.

Il han gli uomini cervello,
Son scalt i, han furberia; ma se noi altre
Ce la mettiamo in testa, ell' è sicura,
La facciam loro in barba a dixittura.

S C E N A X V.

Il Barone; indi Pasquino, e poi Giannino.

Bar. Ehi ?

Pas. Comandi, signor

Bar. Dite a Rosetta

Che osservi attentamente se di tutto
Il quartier più nobile, e fornito;
Noi sappiamo il perchè.

Pas.

P R I M O

Pas. Sarà servito.

Bar. Partito è il Maggiordomo. La Contessa
Vuol venire improvvisa ! Io non vorrei
Che già fosse arrivata, o si trovasse
Poco lontan di qua. Comunque sia
Tutto all'ordine voglio in casa mia.
Ma il nipote, il nipote
Vuol farmi scomparire... Eccolo io sento
Rimontarmi la bile in tal momento.

Gia. Qual agnello senza corna
Mio signore ecco Giannino,
Che pentito a voi ritorna,
E vi prega di scusar.
Bar. Ben di core mi consolo
Nei vederti sì buonino :
Or conosco il mio Giannino,
E lo torno ad abbracciare.

Gia. (Non capisce, non m'intende.)

Bar. (Come presto s'è cambiato.)

Gia. Vedo ben che lo sorprende
Così strana novità !

Bar. a2 (Questa cosa mi sorprende,
Come mai tal novità !)

Bar. Dunque via n' andrà Bettina !

Gia. Sì, signor, come volete.

Bar. Sposerai la Contessina ?

Gia. Sì, signor la sposerò.
Che piacer n'ipote mio,
Che amato zio.

Gia. Noi staremo in festa, e in brio :

Bar. a2 (Quanto è matto se lo crede,
Per Bettina è questo cor.)

(Poveretto, ben si vede
Quanto è tenero di cuor !)

B 3

SCE-

A T T O

S C E N A X V I.

Rosetta correndo, e detti.

Ros. **U**na nuova per espresso
E' venuta adesso, adesso
Che la sposa è già vicina,
E a venir non tarderà.

Bar. Oh che brava Contessina,
N' ho piacere in verità.

Gia. *a3* (La mia cara Contessina,
Come venne tornerà.)
La Contessa è la Bettina,

Ros. Bella scena, che farà.)

Bar. I muscoli tutti
In moto mi sento
Un bel complimento
Giannino or ci va.

Gia. Non so cosa dirle,
Perciò mi dispenso.

Bar. Ma qualche compenso
Trovar converrà.
L' ho bello e trovato
Sia questa la sposa

pensa un poco
prende per un braccio Rosetta,
mettendola sull' ingresso.

Gia. *a2* Oh bella, bellissima.

Ros. A cosa per cosa
Tu adesso ripeti,
Quel ch' io le di.
Le risa per certo

Bar. Tener non potrò,

Gia.

P R I M O

Gia. *a2* M' imbroglio per certo
Già questo lo so.

Bar. Qual toro.

Gia. Qual toro.

Bar. No, no; qual capretto.

Gia. No, no; qual capretto.

Bar. Mi prostro, e inabisso.

Gia. Mi prostro, e inabisso.

Bar. Mio bel parapetto.

Gia. Mio bel parapetto.

Bar. E m' incatacombo

Gia. Con gloria, ed onor.

Bar. E m' in o ca oca ta oca COM oca bo.

Con svento

Con cosa?

Bar. Con gloria.

Gia. Ma tutto a memoria

Bar. Tener non potrò.

Gia. Ma farlo bisogna.

Bar. Coraggio, presenza.

S C E N A X V I I.

D. Pacomio affannato, e detti.

D. P. **S**l' grande insolenza
La sopra chi può.

Gia. Che diavolo è stato?

Ros. *a3* Che diavolo avete?

Bar. Qual corno ostinato

D. P. Il cuoco, che avete;

Di magro, e di grasso

Non vuol preparar.

*B 4**Bar.*

A T T O

32
Bar. C'è altro che questo ?
Gia. Perciò si tempesta ?
Gia. Adesso ho altro in testa .
Bar. Lasciatemi star .
Ros. Or hanno altro in testa ,
Lasciateli star .
D.P. 44 La regola è questa ,
Così s'ha da far .

parte

S C E N A XVIII.

Pasquino , e detti .

Pas. **M**iei signori adesso arriva
La Contessa di Belfiore ?
Or da basso sulla riva
L' ho veduta dismontar .
Bar. Oh cospetto così a un tratto !
A incontrar or qui si vada .
Quà il cappello , guanti , e spada ,
Al dover non vuo' mancar .
Bar. 42 Gia. Maledetta ; per la strada
Si potea pur accoppar .
Ros. 42 Pas. Via , signore , presto andate
Aspettar più non vi fate .
Bar. Son quà lesto , andiamo , andiamo ...
Oh per Bacco , eccola quà .

SCE-

P R I M O

33

S C E N A XIX.

Bettina vestita alla Francese , e seguita da un finto Margiordomo , vestito , e caricato come quello della Contessa , e da altri del suo seguito entra con grand' aria , e con ventaglio in mano , con cui si copre il volto , e non saluta alcuno . Il Barone con Giannino s' imposta in diverse attitudini per farle un complimento .

Bett. **A** Ricever non si viene
Sulla porta una mia pari ?
Si comincia poco bene ,
Non so cosa mi pensar .
si mette a passeggiare con aria
Bar. (Via , Giannino , fatti inanzi .)
Pien di tumido rispetto ... a Bettina
Gia. Qual capretto ... Qual capretto ...
Bett. Chi è il Baron ?
Bar. Son io , che chiedo
Umilmente a voi perdono ,
Se fu il caso ...
Bett. Buono , buono ,

Torna a passeggiare

Gia. Mi si deve rispettar .
Qual capretto ...
Bett. Voi chi siete ?
Gia. Qual capretto .
Bett. Rispondete .
Gia. Ma se voi mi sconcertate ,
Non potrò mai più parlar .
Bett. (Oh che testa da sassate !
Non mi fa raffigurare .)

Ros.

B 3

A T T O

34
 Ros. ^{a3} (Oh che testa da fassate !
 Non la fa rassigurar .
 Bar. (Oh che testa da fassate !
 Qui per lui convien parlar .)
 Bar. Vi presento il Conjugale a Bettina
 Mio nipote ..
 Bett. Ah siete voi ?
lo guarda con caricatura
 Che si veda .. Non c'è male ,
 Sottosopra può parlar .
Torna a passeggiare
 Gia. (Che carissima marmotta !)
 Bar. (E' d'umor un po' bizzarro .)
 Ros. (Oh che razza galibbia !
 Come ben la fa portar .)
 Bar. Dunque lei ..
 Bett. Non più parole ,
 Il nipote sposerò .
 Bar. (Via Giannin .)
 Cia. Come lei vuole .
 (Ma sposarla , signor no .)
 Bett. Presto datemi la mano .
 Ros. Via la mano a lei porgete .
 Gia. Voi la testa mi rompete ,
 Non la voglio più sposar .
 Bett. Questo affronto a una Contessa ?
 Bar. Temerario hai tanto orgoglio ?
 Tutti. (Ah qui nasce un grande imbroglio ,
 (Chi fa mai come anderà .
 Bett. Temeraij che ingiuria è mai questa ?
 Già la bile mi sale alla testa :
 Una sincope adesso mi viene .
finge svenirsi
 Chi m' ajuta ? mi sento mancar .
Ros.

PRIMO

35

Ros. E' svenuta , slaciarsi conviene ,
 Voi dell' acqua correte a pigliare ,
a Pasquino
 Voi l' essence andate a cercare . al Barone
 Volo .
 Corio .
 Men vado ancor io .
 No . signore , restate voi quà . a Giannino
 Ma guardate una volta chi è quella .
 Mammalucco nè ancor mi vedete ?
 Ah che vedo : Bettina voi siete ?
 Seguitate per or la finzione .
 Ho capito che cosa ho da far .
 Come va ?
torna con Don Pacomio , e Pasquino con
 bocciette d' odore , e acqua fresca
 Ros. Niente , niente signore .
 Per tua colpa segui tal sconcerto . a Giannino
 Bett. Ah ! mi toca a provar tal rosture !
 Al mio fallo Tepò rimediar .
il Barone , e Don Pacomio danno le bocciette
 a Pasquino , che te porta via
 Contessa adorata
 V' offro lo vedo :
 Perdonò vi chiedo ,
 La mano ecco quà .
 Se siete pentito ,
 Se dite di core ,
 Per pegno d' amore
 La destra vi dò .
 Oh dolce momento !
 Oh grato contento !
 Mio bene , mia vita !
 Felice or farò .
B 6
Bar.

36
Bar.

ATTO

Quando penso a quel, ch'è stato,
Tutto gelo il cor mi sento:
Par che ancor mi manchi il fiato,
Non mi posso in più tener.

Tutti.

Ciascun dimostrò
Gioja, e contento;
Lieto per noi
Fia quest'evento,
Concordi unanimi
Dobbiam restar.

Fine dell' Atto primo.

37



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Porto con varie navi.

Sbarca la Contessa con D. Martino, ed altri
del suo seguito.

Cont. O R che in Trieste siam, voi Maggiordomo
Tornate dal Baron: Fate ricerca
Se quanto li diceste in nome mio,
Prontamente esegui.

D. M. Non vel diss'io?
La donna è licenziata.

Cont. Ma potrebbe

Effer ancora in casa; e con tal dubbio
Io non vi metto il piede.

D. M. E dove intanto
Pensa lei di restar?

Cont. Colla mia gente
Me n' andò della scimmia alla locanda.

D. M. Obbedita fatà come comanda. *parte*

Cont. A tal risoluzione

Senza giusto motivo io non m' appiglio,
E veglio sostener il mio puntiglio.

parte col seguito

AT-

SCE-

Appartamento in casa del Barone.

Giannino, indi il Barone, e dopo
D. Pacomio.Gia. **S**ia ringraziato il cielo ! Io mi credevo
Che mai più non finise il desinare !
Oh che caldo ! Mi pare
D'aver bevuto assai.Bar. Bravo ! Piantarci
A tavola così !

Gia. Ma zio carissimo

Non ne potevo più. Poi sempre ho visto
Che fa così chi vive sul bon ton,*San fasson, san fasson.*

Bar. Ma la creanza...

D. P. Oh che trippa ! oh che panza ! ho tanto in moto
Liquida digestiva ventris mei,
Che a tavola di nuovo io tornerei.

Gia. E non crepate mai !

Bar. Mi par che abbiate
Una fame da lupoD. P. Ah, voi sarete
Per un banchetto tale*Ad Herculis columnas immortale.*Bar. Oh noz altri Baroni
Così facciamo : e in grande dalle fasce
Si comincia a pensar quando si nasce.
Or qualcosa Giannin, giacchè sian soli,
Favella de' tuoi corsi.

Gia. In Francia andai.

Bar.

Bar. E che vedesti là ?

Gia. Quaqueri assai.

D. P. (Quaqueri in Francia : oh bella !

Gia. Indi a Parigi...

Bar. A Parigi di Spagna ?

Gia. No : senz'altro

Era questo Parigi d'Ungheria.

D. P. (Era meglio dir quel di Turchia.

O stupefcite cali !

Bar. In Inghilterra

Facesti il transitorio ?

Gia. Signor no.

Giunto a Londra più avanti non andai.

Bar. Dunque visto non hai

Quel sì bello emisferio del Levante.

D. P. (Non so, se più ignorante

Il zio fia del nipote.) *Me excusate,*
Spropositi eruttate in geografia.

Che nè in terra, nè in ciel possono stare.

Bar. Eh che non può fallare

Un Barone par nostro. Ho visto anch'io
Strabon, Bartolomeo, col Cluverio.Vi cedo nel mangiar : ma in letteranza
A voi non cede il Baronal mio orgoglio,
Ed io non leggo mai, che tomi in foglio.

Gia. Di tanto io non mi picco,

Perchè non leggo mai ; m han detto i medici,
Che il legger mi fatebbe un'ostruzione.

D. P. Oh di cotal Barone

Nepos arcidignissime : vi cedo,
Il mio caro Barone : un pranzo solo
Simile a quel, che dato oggi m'avete,
Prova che di dottrina un mostro siete.

La dottrina è un gran tesoro

Che

A T T O

Che grandezze, e onor dispensa;
 Ma sta poi com'un la pensa,
 Per saperla ritrovar.
 Chi la mette in una cosa,
 In un'altra chi la vuole,
 Io per dirla in due parole
 La ritrovo nel mangiar.

Parte

S C E N A III.

Barone, Giannino, indi Rosetta.

Bar. **G**ran Pedante è colui! Dare ad intendere
 Lucciole per lanterne a me vorria,
 A me, che in vita mia
 Non feci che studiare e giorno, e notte,
 E so mezzo a memoria Don Chisciotte.
 Ros. Signor della Contessa
 E' giunto il Maggiordomo in questo punto.
 Bar. Com'è diavolo è giunto,
 Se già sta in casa mia?
 Gia. (Che imbroglio è questo?)
 Ros. Ma signor, vi protesto
 Che adesso egli è venuto.
 Bar. Ho capito: sei matta.
 Ros. Ad introdurlo andrò, se il permettete,
 E se son matta alfin conoscerete.
 Bar. Sì, sì, digli che venga. *parte Rosetta*
 Gia. (Non vorrei,
 Che qui sotto ci fosse qualche male.)
 Bar. Senz'altro l'animale
 Il cervello ha un poco riscaldato.

S E C O N D O

S C E N A IV.

D. Martino, e detti.

D. M. **B**aron, servo obbligato.

Bar. Ma per parlarmi quando siete in casa.
 Farmi avvisar che serve?

D. M. In casa vostra?

Io? quando? come?

Bar. Or ora

Pranzastì pur con me.

D. M. Ma chi?

Bar. Voi stesso.

D. M. Dico che arrivo adesso
 Colla Contessa sposa.

Bar. La Contessa riposa

Saran più di tre ore.

Gia. (Ah qui si scopre
 L'astuzia di Bettina.)

D. M. Voi sognate.

In somma la Contessa a voi mi manda...

Bar. Ma dico che riposa.

D. M. E' alla locanda.

Bar. (Ci fosse almen qui sotto

Qualche raggiro?) Ibben con voi verrò.

(Tutto alfin scoprirò.) Giannino andiamo,
 Puoi venir ancor tu.

Gia. Venir mi sento

Un gran dolor di testa, signor zio
 Dispensatemi.

Bar. Ebbene c' andrò io.

parte

Giannino, indi Rosetta.

Gia. SE da ver giunta fosse or la Contessa
Nascerebbe de' guai. Voglio andar subito
Bettina a ritrovar... Rosetta mia
Credo che giunta sia
Or or la Contessa di Belfiore,
Pensar ti lascio se mi batte il core.
Ros. Tutto ho sentito, e fu da me Bettina
Sul momento avvisata: ed ella stessa
Subito qui verrà.
Gia. Ma che faremo?
Ros. Qualcosa troveremo;
Siamo alla fin due donne, e di due donne
Eh, che ambedue sarete
Contenti alfin: così foss' io sicura
D'aver l'istessa sorte: ma davvero,
Se or non l'ho, di ritrovarla un giorno spero.
Poverina il mio destino
Ancor io vorrei muttar:
Un amabile sposino
Mi potrebbe consolarmi
Se lo trovo a genio mio
Vuo' che sia tutto il mio amore;
Ho nel seno un certo core
Fatto apposta per amar.

parte

Giannino, indi Bettina.

Gia. HA Rosetta un bel dir, ma questa volta
Prevedo ben de' guai. Chi fa...
Bett. Giannino?
Gia. Bettina, hai tu saputo?...
Bett. Sì Rosetta
Tutto mi raccontò. Ma non per questo
Voglio che di coraggio ci perdiamo:
A un ripiego pensiamo.
Gia. Io non lo vedo,
Ed il caso mi sembra disperato.
Bett. Tacete, eccolo... Oh bello!... Io l'ho trovato.
Per or fingervi matto
Dovete col Baron.
Gia. Come ho da fare?
Bett. Far di salti, cantare,
Gridar, stralunar gli occhi, ed a proposito
Non risponder giammai. Qui su due piedi
Il ripiego miglior certo non v'è.
Gia. Sì, sì piace anche a me.
Oh che gusto, oh che gusto! A dirittura,
Fo crepare il mio zio dalla paua.
Bett. Intanto a qualcos' altro penseremo,
Ma da bravo coraggio.
Gia. Eh ch'io non tremo.

partono

SCENA VII.

Sala nella locanda con camere contigue.

La Contessa, il Barone, e D. Martino.

Cont. **A**me un affronto tal? mettere in dubbio
Uu' assertiva mia? Mi maraviglio

Altamente di voi, signor Barone,

D. M. La signora ha ragione.

Bar. Ma io... cioè... direi...

Cont. E chi esser può costei
Petulante stacciata.

Che a voi col nome mio s'è presentata?

Bar. Giulio ci vo pensando.

D. M. Ed io scommetto

Che questo è un tiro fatto da Bettina.

Bar. Mi fate sospettar. Ben mi parea

Che nuova quell'idea

Affatto non mi fosse. A sincerarmi
Precipitando andrò. Ma voi Contessa

Al mio palazzo trasplantar vi fate

Cont. Questo non lo sperate.

Finchè di tale imbroglio

L'esito non si fa. Voi Maggiordomo

Andate pur con lui: Barone vogl'io

Riparo in tutti i conti all'onor mio

Se non l'avrò: se dare a me la mano

Ricusasse il nipote, a vostro d'anno

Sapò quel c'e ho da far. quel che conviene

Andate. e chi son io pensate bene.

Sapete già Barone

Qual sangue ho nelle vene?

Fare-

S E C O N D O

Faremo delle scene

Se offesa resterò.

Non soffre una mia parz

La minima insolenza:

Andate con prudenza,

O il diavolo farò.

45

parte

Bar. Maggiordomo?

D. M. Son quà.

Bar. Seguitemi d'avanti. In un momento

Vuo' che tutto scoprìam questo andamento,

partono

SCENA VIII.

Casa del Barone.

Bettina, e Rosetta.

Bett. **R**osetta, in questa casa
Più non sto ben. Di questo grande inti-
go
Voglio vedere il fine, e per vederlo
Necessario è ch' io vada.

Ros. Ma Giannino!

Bett. Gli ho detto che per ora

Finger si deve matto col Barone!

Alla vostra attenzione

Raccomandato sia. Fargli coraggio

Di grazia non cessate. Poverello

Ho timor nom si perda nel più bello.

Ros. Di questo, cara amica

Siatene persuasa: più che posso

Al fianco gli starò.

Bett. Dunque vo via.

Ros. Addio Bettina.

Bett. Addio Rosetta mia.

parte
SCE-

Barone con D. Martino, e detta,

Bar. Che cosa fate qui signora mia?
 Ros. Crediatevi padrone
 Ero venuta a deffio;
 Anzi sappiate...
 Bar. Meno fillabe. Andate
 A chiamarmi Giannin.
 Ros. La servo subito
 D. M. Con lei punto non dubito
 Che d'accordo ei non sia.
 Bar. Di tutto in chiaro
 Maggiordomo verremo.
 D. M. E penserete
 A far che in tutto soddisfatta sia
 La Contessa.
 Bar. Di ciò la cura è mia.

Rosetta e detti, indi Giannino, che fa diversi
 lazzi da matto.

Ros. Signore, ecco il nipote;
 Ma mi par che il cervello abbia alterato
 parte
 Gia. Venga pur, venga pur signor garbato
 Gia. La gran torre di Bologna
 Un leone ha concepito *verso il Barone*
 Partorito ha una cicogna *verso D. Martino*
 Tarallà là lallara là

balla

Bar.

Bar. Cos'è questa stravaganza?
 D. M. Questa poi non è creanza.
 Gia. A una povera Pollacca
 Fate un po di carità.
 Bar. Non intendo una patacca,
 D. M. a 3 O ch'è matto, o che lo fa.
 Gia. Su cantiamo, su balliamo
 Tarallà là lallara là.
 Bar. Non più scene, nipote, e ricordiamoci...
 Gia. Cosa fate? Alto là, tre passi indietro
 Non lo sapete ancor ch'io son di vetro?
 parte Bar. Di vetro, o di cristallo...
 Gia. Taceste un pò, che Giove esce a cavallino.
 Bar. Che sia impazzato?
 D. M. Eh via, risponda a tuono.
 Gia. Sì, sono Jarba, il Re de' Mori io sono.
 Bar. Maggiordomo!
 D. M. Barone.
 Gia. Io piango per Didone,
 Che s'è cavata sangue: Ah l'infelice
 Quando partiva Enea
 Stava in piedi sù coppi, e non sedea.
 Bar. Senz'altro s'impazzi.
 D. M. Ma tal pazzia...
 Gia. Allegria, allegria: che in questo punto
 Sopra un picciolo alceste un legno è giunto.
 Addio bella Regina
 Ricordati di me... Come vorresti
 Insegnarmi a cantar? Olà custodi
 Conducete in prigion questi insolenti:
 Pria lor cavate i denti
 Quindi siano impiccati
 E poi tre volte il giorno bastonati.
 Bar. Io son confuso.

A

D. M. Ed io

A questa sua pazzia niente ci credo.

Gis. Numi, Numi che vedo!

Ecco perduto Achille! Ah traditore
Rendimi il figlio mio: l'empio non m'ode
Ve quante belle code.

Ha Proserpina intorno! arpìe, centauri,
Mostri del biondo averno
Vuò che andiate in camicia anche l'inverno
Pioggie, nubi pietà. Lampi leggiadri,
Vezzosi tuoni flebili saette
Venite pur a fare un minuette.
Ecco che il ciel s'oscura: a poco; a poco
S'addormenta Sicheo: cede il tiranno,
Precipita Cartago: io fo ritorno
All'amor di Sabina; e in questa forma
Passa la bella donna, e par che dorma.

Barbagianni che dentro le grotte

a D. Martino

Son sacchioso di giorno ti stai,
La mia bella, che dorme la notte.
Non venir col tuo canto a svegliar.

al Barone

Sposa ti lascio, addio,
Vado a morir beato
Se della Persia il fato.
Tutto si sfoga in me.
E' partito, se n'è andato,
Stiamo pure in allegria
Il gran Can di Tartaria
Ci vuol tutti a definir.

parte

SCE-

Barone, e D. Martino

Bar. O che ho da far?

D. M. Credete che sia vera
La pazzia di costui? Questo benissimo
Un pretesto scaltrissimo
Io credo di Bettina.

Bar. Che colei

M'abbia fatta anche questa?

D. M. Oh s'è così? scommetterei la testa
Qui dell'inganno c'è.

Bar. Qui c'è del male.

Or tutto scopriremo. Ehi chi è di là?

Rosetta, e detti

Ros. G Iusto venivo quà
Per darvi una gran nuova;

La contessa è sparita, e non si trova;

Bar. Non si trova?

con caricatura

D. M. Barone

Avete dubbj ancor?

Bar. Sì, sì lo vedo

Era Bettina stessa

Colei, che è qui venuta da Contessa.

Ma informerò il governo, e dai soldati

Farò siano arrestati

E Bettina, e Giannini subitamente.

Ros. Cosa vi viene in mente

C

Di

A T T O

Di creder che Bettina fosse quella ?
 Bar. Eh la mia frasconcella
 Tu devi esser d'accordo con costoro .
 Ros. Uh ; cosa dite mai ?
 Non so nulla padron .
 Bar. Sì . tutto sai .
 Ros. La povera Rosetta
 Così senza ragion mortificate ?
 Bar. Guardate che peccato
 Senza ragion mortificar costei ! *con ironia*
 Ros. Quasi dalla passione or piangerei .

SCENA XIII.

Strada .

Bettina , indi Giannino , e poi Rosetta .

Bett. **N**On so come sia andata
 La scena di Giannin . Di rivederlo
 Impaziente son . Sa ch' io l' aspetto
 E non si vede ancora ... Eccolo ... E tanto
 Vi faceste aspettar ? E quasi un' ora
 Che per vedervi giro qui d'intorno .

Gia. Nascondo dentro un forno
 Finor son stato .

Bett. E vi fingeisti matto ?

Gia. Io credo d' aver fatto

La scena a maraviglia : ma ti dico ,
 Che avevo una paura maledetta .

Bett. Vedo venir Rosetta ,
 Ci avrà veduti dal balcon .

Ros. Bettina .
 Giannin , qui cosa fate ?

A

SECONDO

Salvarvi pensate . Alla Giustizia
 E' ricorso il padrone , e dai soldati
 Vi vuol fare arrestare .
 Gia. Ohimè , Bettina ,
 Senti che bagattella !
 Bett. Starei proprio
 Dalla rabbia per fare una pazzia .

SCENA XIV.

D. Pasomio , e dette .

D.P. **G**RAN forte è in ver la mia ,
 La signora Contessa delle Zucche
 Di potere inchinar . Brava ! graziosa !
 Avete fatto una gran bella cosa .
 Bett. Da me che pretendete ?
 D.P. Avete messo
 In casa del Barone
 Una tal confusione ,
 Che par casa del diavolo . Di voi

a Giannino

Stupisco poi che da una tal pettegola
 Vi lasciate sedurre .

Bett. A me pettegola ?

Gia. Vuo' fare quel che mi par .

Ros. Voi non c' entrate .

Bett. Se più mi stuzzicate
 Vile scroccone ...

D.P. Ehi . parla con rispetto ,
 Perch' ... *minaccia di darle*

Ros. Alto là !

Gia. Cospetto !

Bett. Oh questa non la tengo ,

C 2

Ti

Ti voglio strangolar.

Ros. No, no Bettina

Strepiti non facciam.

Gia. Colle sastate

Ora l' aggiusto io.

Ros. Voi pur fermate,

Non facciam criminali.

D. P. Petulante.

Bett. E voi signor pedante

La Contessa, il Barone, e quanti siete
Suggezion non mi dare: l'intendete?

Più Bettina non sono,

Se mi ci fate star. Sono irritata

Rabbiosa, indiavolata; le minaccie

Non euro niente affatto.

E voglio vendicarmi ad ogni patto.

Dal furor, che mi divora,

Non so più quel che farei,

Tutti quanti ammazzerei,

Vorrei tutti sbudellar.

Nel bollor del fuoco mio,

Più Bettina non son io,

Sono un' orsa indiavolata,

Una furia scatenata.

Non ho legge, non ho freno,

Sbrano, mordo, ed avveleno,

Sputo fuoco, salto agli occhi:

Che nessuno or più mi tocchi:

O con me l'avrà da far.

parte

SCE-

D. Pacomio, Giannino, e Rosetta.

D. P. V. A che stai fresca: e voi mio signorino
Fareste meglio assai

A quella strega non pensar più mai.

Gia. Anzi ci vuò pensar: voglio seguirla
Se andasse in capo al Mondo al tuo dispetto,
Affamato, scroccone maledetto. *parte*

D. P. Ma io...

Ros. Ma voi l'avrete

Da fa anche con me. Se dal Barone

A tua più tornate.

Voglio che attossicato alfin scoppiate. *parte*

D. P. Diavoli scatenati

Mi sembrano costor Sono stordito,

Ma vuo' che mi si dia soddisfazione,

Curro, propero cito dal Barone. *parte*

Barone, la Contessa, D. Martino, indi D. Pacomio.

Bar. Ma tanto non andate

in collera Centessa: alfin vedrete...

Cont. Vedrò, vedrò che un uom di stucco siete,

Siete troppo indolente: esser doveano

Fermati già.

Bar. Ma in breve lo faranno.

Cont. Ma quando? fra due mesi? quest'alt'anno?

Bar. Ma vedrete che penso a soddisfaryi.

C 3

SCE-

D. *Pacomio, e detti.*

D.P. **S**on corso ad avvisarvi
 Che Bettina, e Giannino or nella via
 Hanno fatto di me strapazzo tale,
 Che sono entrato in un furor bestiale.
 Cont. Sentite che bricconi !
 Bar. I disgraziati
 Saran dalla giustizia gafigati.
 D.P. Bisogna dir se avrete tempo. Insieme
 Or li vidi fuggir.
 Bar. Con quell' indegna
 Unito quel briccone ?
 Cont. Vedete se ho ragione
 Di lagnarmi di voi : voglio andar via
 Ma vedrete chi sia
 Di Belfior la Contessa.
 Bar. Se voi siete
 Contessa di Belfior, siamo anche noi
 Baron di Lagodoro,
 E casa mia di nobiltà è un tesoro.
 Cont. Oh, in questo v'è tra noi gran differenza,
 E a me il paragonarsi è un'insolenza.
 Bar. Vi fa parlar la collera : del resto
 Del sangue mio chiarissima è l'istoria ;
 Neppur io so a memoria
 Tutti i titoli miei. Basta, se avrete
 Un poco di pazienza,
 Tutto s' aggiusterà,
 E qualchedun alfin vi sposerà.

Van-

Vanto la prima origine
 Dal Colosseo Romane,
 E fin nell'alcorano
 Menzion di me si fa,
 Nell' isole Canarie
 Ho un ricco marchesato,
 Trè feudi nel mar Rosso,
 Ve n'ho nel mar gelato,
 E fino negli Antipodi
 Ho roba in quantità.
 E poi per dirvi tutto
 Contessa a chiare nore,
 Sebben qualch' anno ho addosso,
 Se matto è mio nipote,
 Son quà... potrei... cioè.
 Contessa mi fo rosso,
 Capite voi perchè.
 Cont. Io non capisco niente.

a s.

Non so cosa dicate,
 Se siete matto, andate
 Saprò quel che ho da far.

Bar.

Non serve che gridate
 S' ha tutto da aggiustar.

risentita

si ritira in camera

parte confuso

D. *Pacomio, e D. Martino.*

D.P. **Q**uel povero Barone
 Mi desta compassione : e la Contessa
 E' proprio indiavolata.
 D. M. Ergo vediamo,

C 4

Se

A T T O

Se ritrovar possiamo
Qualche via d' aggiustar questa gran lite.
D. M. Meco da lei venite,
Facciam che passi a casa del Barone:
Così soddisfazione.
Avrà più facilmente; ed a portata
Meglio farà di ciò, che può accadere!
D. P. Andiamo pur, vi voglio compiacere.

Entrano dalla Contessa

S C E N A X I X.

Giannino, e Bettina.

Gia. Ma dove mi conduci?
Bett. Da un'amica
Dove ci sposeremo a dirittura.
Gia. Bettina de' soldati ho gran paura,
Non ci facciam veder.
Bett. No, non temete;
Anzi saper dovete
Che per farla al Barone, e alla Contessa;
Un bel colpo ho pensato. Basta solo
Che voi mi secondiate.
Gia. E che ho da far?
Bett. Meco rappresentare
La parte d'Uffizial. Così vestiti
Dal Barone anderemo. Del Governo
Ci crederà Ministri: ed il contratto
Del nostro matrimonio
Gli faremo segnar.
Gia. Bettina a tanto
Non m'impegnar.
Bett. Ma qui non c'è rimedio

S E C O N D O

O sposar la Contessa, o secondarmi
Dovete con coraggio, e senza tema.
Gia. Via farò da Uffizial, ma il cor mi trema.
Bett. Coi baffi, e collo scioppo
V'aggiusterò ben io,
Se no Giannino mio
Il diabol ce la fa.
Gia. Coi baffi, e collo scioppo
Farò quel che tu vuoi,
Ma poi Bettina, poi
Non so come anderà.
A me la mandi buona
(Il Ciel per carità.
Bett. State attento alla lezione
Che alla presta vi darò.
Gia. Tu mi metti in suggestione
Ma son quà mi proverò.
Bett. Camminar così dovete, marcia alla milit.
Poi così vi volterete.
Gia. Lascia adesso fate a me.
Bett. Non va bene: il passo è questo.
Gia. Ho capito.
Bett. Troppo presto.
Gia. Via da capo.
Bett. Peggio assai.
Gia. Ma Bettina... *con impazienza*
Bett. Ma cos'è... *con impazienza*
Non so cosa fare,
Non voglio impazzare;
Coraggio sul fatto
Amor ci darà.
Gia. Con gran giubilo, e diletto
a 2 La promessa osserverò.
Bett. Con gran giubilo, e diletto

A T T O

Tutta vostra ognor farò.
Che piacere, e che contento
E' finito ogai tormento.
a 2 Viva Amore, Amore evviva,
Che ci fa sì rallegrar,

S C E N A X X.

Rosetta, e Pasquino.

Pas. **C**Ara Rosetta mia
Noi pur vo', che si stia
Quest' oggi allegramente.
Ros. Voleffe il Ciel!
Ma non ti credo niente
Io son troppo meschina.
Pas. Se il Padrone, e Bettina
Si sposano davvero,
Ho in testa un bel pensiero.
Ros. Qual è?
Pas. Indovina?
Ros. Uh .. . nol so!
Pas. Adesso tel dirò:
Se vuoi ci sposeremo,
E contenti con loro resteremo.
Ros. Ma se ci mandan via,
Pas. Allor vedrai qual sia
Di Pasquino il talento
In tutto so un portento,
E benchè servitore
Ballo ... Canto ...
Parlo tutte le lingue,
E son gran schermidore.

Nel-

S E C O N D O

Nella scherma io son maestro,
Paro, tiro ah ih ah ah,
Nel ballar son snello, e destro,
Che scioltezza, che beltà.
Nelle scienze, nelle lingue
Sono un mostro in verità.
Vuol vedere uno Spagnuolo
Con fuffigo, e gravità.
Vaja ostè con el demonio,
Suer gonzado Pigaron.
Un Francese osservi ancora
Che vagheggia la sua Dama,
Ah sciamam sgùli Madam,
Ah vu fet le mon amocur,
Senta adesso un Calabrese
A cantar Carciofolà.
Amici non credite alle cittelle,
Che vi fanno li squasi, e li carizzi
Cercano solo di levar la pelle,
E po ve scorteca fanno fenizzi Carciofolà.
Che gli par del mio talento,
E' un incanto, ed un portento,
E pur questo è un lieve saggio
Di mia grande abilità.

S C E N A X X I,

La Contessa, e D. Pacomio.

D.P. *Ecce Domina mea; la casa è quella*
E Del Baron. Ma che avete
Che così pensierosa or ve ne fate?
Cont. Penso che far mi fate
Una risoluzion che non conviene

C 6

Al mio grado, al mio rango, e faria meglio
Subito, ed in quest' ora
Che d'onde venni ritornassi ancora.

D. P. Per carità non fate,
Ed al Baron non date
Tal dispiacenza, e vedrete poi
Quando tra lui, e voi
Satanno terminate queste scene,
Che darà pranzi magni, e laute cene.

D. P. (Io certo mi lusingo
(Che soddisfatta alfin restar possiate.

Cont. Dunque m' assicurate
Che avrò soddisfazione?

D. P. Il Tribunale
Fu di tutto informato
E un ordine ha mandato
D' arrestar la Bettina, ed il nipote.

Credite, creditote,
Ego testis. Colei pubblicamente
Sarà tosto esigliata.

Cont. Ed il nipote?

D. P. Sarà messo in Fortezza, e vi starà.
Finchè vedendo il suo commesso errore,
Non vi darà colla sua destra il core.

Cont. Mi pento certamente
D' essermi con tal gente
Venuta ad imbarcar. Mai non avessi
Conosciuto costor:

D. P. Ma or che ci siete,
Sostener voi dovete
Il Puntiglio d' onor.

Cont. Ebbene andiamo.

D. P. Oh che pranzi ayremo; altro non bramo.)

partono
SCE-

S C E N A XXII.

Camera del Barone.

Pasquino, e Rosetta, indi il Barone.

Ros.

D All'intrigo di Bettina
Ho timor che nascan guai:

Va la cosa avanti affai;
Non può mai ben terminar,

(Oggi alfine o male, o bene
(Questo incendio ha da scoppiar,

Cosa state or qui faccendo?
Questa storia non l' intendo;

Lo sapete non vi voglio
Tutto il giorno a chiacchierar.

Fin' adesso ho lavorato.

Pas.

Il servizio ho terminato.

Bar.

Dunque andate, ed avviseate.

Se qualcun venisse qui

Pas.

(Si signor ma non ci state

Ros. ^{a 2}

(A gridar sempre così.

partono

S C E N A XXIII.

Barone, indi D. Pacomio, poi la Contessa.

Bar.

N On si vedono i soldati,
Non comprendo la ragione.

D. P.

Salve Domine Barone.

A mangiar quando si torna?

Bar.

Altro adesso ho per le corna

Inquietar più non mi fate.

D. P.

A T T O

D. P. Via la voce non alzate ;
E' quà fuori la Contessa ,
Chiede a voi d'essere ammessa .
Bar. Che si faccia pure entrar .
D. P. Veniat Domina Illustrissima .

Bar. Contessina pregiatissima ,
va sull' ingresso

Cont. E così , che nuove abbiamo ?

Signor mio cosa facciamo ?

Il nipote è ritrovato ?

Di Bettina cos' è stato ?

Bar. I soldati or or verranno ,
Quei bricconi cercheranno ,
S' han per Bacco da trovar .

D. P. (Dimandate loro intanto

piano al Barone

Se hanno fame , se hanno sete ,

Se si voglion ristorar .)

Cont. Son chi sono , lo sapete ,

Voi ci avete da pensar .

Bar. a 2 Son chi sono , lo vedrete
Se un Baron si fa stimar .

S C E N A XXIII.

Rosetta , che si finge affannata , e detti .

Ros. C Erti brutti mostacci ho veduto
Tutti armati di scioppi , e pistole
Sono entrati senz' altre parole ,
Chi fa mai cosa vengono a far .
Bar. La Giustizia , i soldati ha spediti ,
So chi sono , che restin serviti
(Son Giannino , e Bettina costoro ,

Non

S E C O N D O

Non so come la possin passar .)

(Ritrovati che sieno costoro ,

(Si faranno ben ben gastigar .

D. M. (Ritrovati che sieno costoro ,

Cont. a 4 (Gli farete ben ben gastigar .

(Maledetti a cagion di costoro ,

D. P. (Chi sà quando si torna a mangiar .)

parte

S C E N A XXV.

Torna Rosetta , e dietro ad essa vengono Giannino ,
e Bettina con baffi , e naso posticcia , vestiti
da Uffiziali con piccetto di soldati .

Bett.

M I suppongo che voi siate

Il Baron di Lagodoro ,

Si signore . . .

Or ben sappiate

Che per ordin del Governo

Qui mi vengo a presentar .

Già sò tutto , sono al fatto ,

Ed io stesso ricercai . . .

Bar.

Gia. (Non sapete niente affatto

Bett. a 2 E lasciateci parlar .

Il Governo fu informato

Che Giannin vostro nipote

Con Bettina s' è sposato ,

Ed intima a voi Barone

Di non fare opposizione)

E tal figlio or qui da voi

Sottoscriver si dovrà .

Che sento per Bacco !

Bar.

Cont. A me tale smacco !

A T T O

a 2 (Non soffre tal cosa
 (La mia nobiltà.
 Cont. Io sono la sposa
 Niun' altra farà.
 D. P. a 4 E' questa la sposa
 (Niun' altra farà.
 Ros. (La scena è curiosa
 Da rider mi fa.)
 Bett. E ancor si contrasta?
 Gia. Così voi parlate?
 Bett. (Ho inteso mi basta.)
 Gia. Voi tutti tremate
 (La vostra malizia
 (Punita farà.
 Bar.
 Cont. Giustizia, giustizia
 D. P. a 4 (Vogliamo appellare.
 D. M.
 Gia. Non state a parlare
 Bett. a 3 Ne appello c'è qui.
 Ros. (Anch' io saprei fare
 Giustizia così.)
 Gia. Al Baron si dia l'arresto, *ai soldati*
 Sfratto a quella, e fate presto,
accenando la Contessa
 In galera il Maggiordomo,
 E quest'altro gran bel tomo,
 In prigione a pane ed acqua
 Per veut' anni a digiunar.
 Bar.
 Cont. Per pietà Sor Uffiziale
 D. M. a 4 (Non ci fate tanto male:
 D. P.
 Ru. Bar E la cosa di Giannino

Co-

S E C O N D O

Come sia v' informerò.
 D. P. Se stò un giorno senza vino
Inter umbras me ne vò.
 Gia. Qui non serve replicare,
 Bett. a 2 Quel che ho detto s'ha da fare.
 Ed un pubblico comando
 No per voi non tradirò.
 a 4 Che ingiustizia!
 Bett. a 2 Disgraziati! *con collera*
 Gia. a 4 Ma sentite...
 Bett. a 4 A voi soldati.
 Bar.
 Cont. a 4 (Non c'è scampo a quel che vedo,
 D. M. (S'ha da bere, o affogar.)
 D. P.
 Gia.
 Bett. a 3 (Han paura a quel che vedo
 Già cominciano a tremar.)
 Ros.
 Bar. Di Giannino, e di Bettina
 Il contratto segnerò.
 Ros. *va al tavolino, e scrive*
 Fece ben la medicina
 E prestissimo operò.
 Bar. Ecco il foglio sottoscritto,
 Ma per altro dice bene...
 Bett. a 2 (Non parlate, state zitto,
 Gia. (Che per voi meglio farà.
 Bar. M' hanno preso per il collo!)
 Cont. (Maledetto il mio destino!)
 Gia. a 2 (A Bettina, ed a Giannino
 Bett. a 2 (Porterem tal novità
con ironia levand. i baffi, e feacendosi conosce.

Cosa

A T T O

D. M. Cola vedo! A questo passo
 Bar. Resto attonnit^o, e di sasso;
 Cone. Come giunsero a pensare
 D. P. Così grande iniquità.
 Tutti Son confusi! a questo passo
 Bett. Son restati già di sasso;
 Ros. Cosa intendano di fare
 Gia. Alla fine si vedrà.
 Bar. Questo vostro matrimonio
 Non approvo, non lo veglio.
 Gia. Alto là che questo foglio
 Bett. a 3 Non si può più ritrattar.
 (Me la rido. con quel foglio
 Ros. Più non hanno da tremar.)
 Bar. Fu carpito malamente
 E s'avrà da rivotar.
 Gia. (V'affanate inutilmente
 Bett. (Già noi siam marito, e moglie,
 Bar. (Fate poi quel che vi par.
 Che risolvo? Che ho da far?
 Deh signor, se il nostro errore
 Fu commesso per amore.
 Gia. Vi preghiamo in cortesia
 Di volervi alfin placar.
 Bar. Via bricconi alla buon ora
 Io vi voglio perdonar.
 (Dal velen, che mi divera,
 Mi starei per ammazzar.

S E C O N D O

S C E N A U L T I M A.

Pasquino, e detti.

Pas. **M**Io Signor, sono arrivati
 Due picchetti di soldati...
 Bar. Vadan via, non occor' altro,
 Più di lor so che far.
 Cont. Ma chi dà risarcimento
 Al decoro, e all'onor mio?
 Bar. Il timedio l'ho quà io,
 E il Baron vi sposerà.
 Cont. (Che far deggio in tal frangente?
 Meglio è questo alfin che niente.)
 Son offesa non lo nego,
 Ma m' appago del ripiego.
 Quà la mano.
 Bar. Ecco la mano.
 a 2 Sarà poi quel che farà.
 Di buon core mi consolo
 Gia. Di sì bello sposalizio,
 Bett. Senza affanno, e senza duole
 Così almeno ognun godrà.
 Viva pur la compagnia,
 Tutti Viva il doppio matrimonio,
 A chi piace l'allegria
 Qui tra noi la troverà.
 Or che tutto è terminato
 D. P. Con un fin sì fortunato;
 D. M. Cari sposi il Ciel vi dia
 Figli maschi, e sanità.
 Tutti Viva ec.

Dal piacere, e dal contento
 Baro Tutto in moto il cor mi fento,
 Conto E vi giuro amor costante
 Mia carissima metà.

Tutti Viva ec.

Che bramare or non ^{vi} resta,
 Giu. Siamo ^{ci} Siamo giunti al fin bramato.
 Bett. a 3 Siete
 Ros. Una gioja come questa
 Vedo ben che egual non v' ha.

48421

Fine del Dramma.

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

